

150. O tu che vai per via

Napolitana

Orazio Vecchi

O tu che vai per via
Deh fer- ma-

ti ti pre- go in cor-te- si- a, a, e l'a-spra

pe- na mi- 3) a a. O di

ch'io ti fa- ro per mi- ra- vi- gli- a strin- ger le la-

bbia a in- nar- car le ci- gli- a, e a.

1) Dot ignored by editor.

2) Rhythm flag missing in orig.

3) Chord added by editor.

4) Note added by editor.

5) Note one course higher in orig.

6) Double value rhythm flag ignored, here.

Il male è di [tal] sorte
che sanar non lo pò se non la morte,
ne vaimi il gridar forte,
Ecco questa è l'acerba mia ferita
per la qual tosto il perderò la vita.

Perche dal longo male
hò quasi al viver mio volto le spale,
et contrastar non vale,
che chi gode di farmi ogn'hor languire
non mi vuol vivo e non mi fa morire.

Tal che meglio è finire
questa aspra vita, e di dolor uscire,
et ti prego di dire
che chi per donna ingrate perde il core,
morte è il rimedio à così gran dolore.